

lutissimo molto amato dalle truppe ottomane. A Rettimo questo corpo di spedizione imbarcò la sera del 6 di marzo sopra venti galere e su di un buon numero di navi minori cariche pure di provvigioni. Di tutti questi movimenti, dello scopo cui tendevano, Francesco Morosini venne tempestivamente messo al corrente dal servizio di informazioni ch'egli aveva organizzato al campo turco, per mezzo di un confidente lanciatosi a nuoto verso la galera reale ancorata a Candia. Nella impossibilità di salpare in quella notte medesima, il capitano generale mandò avvisi ed istruzioni al provveditor generale d'armata Corner e al capitano straordinario delle galeazze Navager eccitandone, intanto, lo zelo. La successiva notte, trasbordato dalla sua galera, momentaneamente inabile alla navigazione, in una più piccola, uscì al largo con tre altre delle dieci ancorate in porto, senza svegliare l'attenzione del nemico e alla Standia si unì al grosso composto di sedici galere, gli equipaggi dei quali rinforzò con seicento fanti tolti alla difesa. Mentre fervevano gli ultimi preparativi, una successiva informazione avvertiva il Morosini che nella notte dall'otto al nove o nella susseguente, una flotta turca di quindici galere avrebbe toccata la marina di Santa Pelagia, per sbarcarvi cannoni e materiali destinati all'assedio. La sera dell'otto, confidando nell'aiuto delle tenebre notturne per non essere scorta, la flotta vene-